

Drammatici i rapporti finanziari tra nosocomi ed enti locali

## Gli ospedali hanno crediti che nessuno può saldare



Un convegno a Pisa — Una radicale riforma è improrogabile

Dal nostro corrispondente

PISA, 2. — Sindaci, assessori e presidenti degli Ospedali di Pisa, Pontedera, S.Miniato, Volterra hanno discusso, assieme al presidente ed al vicepresidente della amministrazione provinciale, i rapporti finanziari fra questi enti. Ne è scaturito un quadro desolante, drammatico. La vita degli Ospedali non è messa in pericolo solo dalle Mutue ma, può sembrare un controsenso, anche dagli enti di controllo.

Il convegno, tenuto nella sede della amministrazione provinciale, ha chiarito subito un punto: il provvedimento governativo adottato di recente per i debiti delle mutue vegrava la situazione anzianissimamente risolverta. L'hanno affermato sindaci presidenti di Ospedali, come il socialista unificato dott. Lupetti. Lo stesso presidente degli Spedali di Volterra, il dc Meucci ha dovuto ammettere, in un discorso retorico contorto, che si tratta di un provvedimento a breve termine, che sono necessarie riforme.

Chiarito questo aspetto, il convegno ha affrontato il problema dei crediti che gli Ospedali vantano nei confronti dell'amministrazione provinciale, dei comuni e delle mutue.

Nella introduzione del compagno on. Anselmo Pucci è stato fatto il punto della situazione con il consorzio per l'Ospedale psichiatrico di Volterra, la amministrazione provinciale ha un debito di circa 1 miliardo e mezzo. Si pensi all'importanza di questo ospedale per comprendere meglio cosa significa avere da incassare una somma (in effetti la somma reale è poco meno della metà, perché circa centinaia di milioni sono stati saldati attraverso cessioni, anticipazioni etc.). L'ospedale psichiatrico ha infatti 900 dipendenti circa, assiste 2.000 ammalati, di cui circa 700 a spese dell'amministrazione provinciale. Non pagare i debiti significa creare difficoltà immense. Ma parlarne è prossoché impossibile.

Si è realizzata una specie di « spirale infernale » di cui chi fa le spese sono i cittadini. L'amministrazione provinciale, infatti, vanta crediti dai Comuni per i quali, a norma di legge, ha effettuato anticipazioni per 545 milioni (tale cifra è valutata alla fine del 1955). I Comuni non possono pagare perché non hanno soldi.

Prendiamo l'Ospedale di Pontedera: qui a creare difficoltà di ogni genere sono le mutue. Sono soci di ben 716 milioni mentre gli amministratori dell'Ossedale — come ha sottolineato il presidente compagno Novi — non riescono a far fronte alla vita di ogni giorno. « Contestazioni di crediti — ha detto Novi — minaccia di azioni legali e azioni legali, rifiuto da parte dei

fornitori di corpi e mezzi medici a causa dei crediti che vantano: ecco la situazione mentre si regalano 476 miliardi alle mutue, senza sapere che uso ne faranno. Questi Enti, infatti, hanno condotto avanti una politica errata, contraria agli interessi della popolazione ».

Di fronte a tale situazione caotica non si può nascondere la testa fra le spalle, come ha fatto il dc Meucci avanzando generici appelli ai sindaci perché amministrino con buon senso. Il convegno infatti si è posta una domanda di fondo. Lo hanno fatto i sindaci di Guardistallo, di S. Giuliano, di S. Croce, di Cascina, di S. Miniato, di Buti quando hanno denunciato la drammatica situazione degli enti locali.

I comuni, infatti, dovrebbero mettere in moto la « spirale » pagando i debiti che hanno nei confronti dell'amministrazione provinciale, la quale, a sua volta provvederebbe a saldare gli Ospedali. Ma non lo possono fare. Eppure anch'essi vantano dei crediti — come hanno ricordato il vicepresidente dell'amministrazione provinciale, prof. Cottone, il sindaco di Buti nei confronti dello Stato, nei confronti della Federazione comunale di Città di Castello, di Ercolano, del compagno Aly Nannucci, responsabile della commissione provinciale Enti locali; le conclusioni verranno tratte dal compagno Bruno Bernini segretario della federazione del PCI. I lavori del convegno si svolgeranno alla Sezione del PCI di Borgo Cappuccini con inizio alle ore 9.30.

Al convegno sono invitati i membri del comitato federale, le segreterie dei comitati comunali e di zona, la commissione provinciale Enti locali, i gruppi consiliari comunisti dei Comuni della Provincia, delle associazioni dei gruppi degli ospedali, degli ECA, degli Enti minori. Inoltre i compagni dirigenti delle organizzazioni di partito degli enti locali e della segreteria del sindacato enti locali e autoferrovianieri.

Il convegno provinciale è stato preceduto da un largo dibattito nei gruppi consiliari comunisti e nei comitati direttivi del partito sulla base di un documento elaborato dalla commissione provinciale Enti locali.

Da quattro anni il comune di Livorno attende il « sì » del governo

## Un ritardo burocratico compromette lo sviluppo della Centrale del latte

Domani un convegno a Livorno

### Iniziative comuniste negli Enti locali

LIVORNO, 2. — La Federazione comunista livornese ha indetto per sabato 4 novembre un convegno provinciale dei gruppi consiliari comunisti per discutere i compiti del Partito e dei gruppi di lavoro. A capo della delegazione del compagno Aly Nannucci, responsabile della commissione provinciale Enti locali; le conclusioni verranno tratte dal compagno Bruno Bernini segretario della federazione del PCI. I lavori del convegno si svolgeranno alla Sezione del PCI di Borgo Cappuccini con inizio alle ore 9.30.

Al convegno sono invitati i membri del comitato federale, le segreterie dei comitati comunali e di zona, la commissione provinciale Enti locali, i gruppi consiliari comunisti dei Comuni della Provincia, delle associazioni delle gruppi degli ospedali, degli ECA, degli Enti minori. Inoltre i compagni dirigenti delle organizzazioni di partito degli enti locali e della segreteria del sindacato enti locali e autoferrovianieri.

Il convegno provinciale è stato preceduto da un largo dibattito nei gruppi consiliari comunisti e nei comitati direttivi del partito sulla base di un documento elaborato dalla commissione provinciale Enti locali.

Carrara

## Esce rafforzata la Giunta di sinistra

Dal nostro corrispondente

CARRARA, 2. — Vi ringrazio per la fiducia che avete espresso elegendo me sindaco della vostra città. Sento che si tratta di una cosa molto importante che comincia con grande serietà, responsabilità e di modestia. Di fronte a tutto questo, la mia persona diretta picciosissima e mi rendo quindi conto che per continuare ad operare per gli interessi della nostra città arrò il mio dovere di dare la collaborazione dei colleghi della giunta di consiglio.

Caso tipico: l'amministrazione provinciale deve ancora inizzare mutui a ripiano dei disavanzati economici e di amministrazione, accertati per un totale di più di tre miliardi. Il compagno Pucci ha chiaramente detto che gli stipendi del novembre se non interverrà qualche fatto nuovo — sarà difficile immobile. Ma parlarne è prossoché impossibile.

A questo va aggiunta la opera della GPA e della Commissione centrale per la finanza locale, che vibrano coi di seure sul bilancio degli Enti locali, seguendo le direttive imputate dal governo.

Da queste considerazioni si è scaturita l'esigenza da parte degli amministratori e delle popolazioni in favore di riforme che non possono essere procrastinate.

Del resto, quando in apertura della dott. Filippo Martellini avrà detto che « si dimetterà per motivi strettamente personali e che le cose non andranno per niente ad un altro scalo politico », sarebbe stato ancora una volta smentito: la giunta di sinistra è unita nel rispetto del programma che, agli inizi della legislatura, fu sottoscritto dai sindaci.

Dopo un dibattito che si è protratto per quattro ore e che ha conosciuto per molti momenti di calore, il Consiglio comunale di Carrara con i voti dei partiti di sinistra (PCI, PSIUP, FSU),

continuerà a fare il sindaco. I repubblicani avranno avuto un ordine del giorno assurdo, sulla 614, la legge se ne deprese. Tale richiesta veniva respinta perché ritenuta che la legge tuttavia un dibattito politico c'è stato. Ed è stato interessante.

Esso è riuscito, peraltro, ad evidenziare ancora una volta come la minoranza che prende parte in maggioranza alle riunioni del Consiglio comunale di Carrara, sia sempre in funzione dell'indistruttibile doma secondo cui il centro-sinistra è la formula più avanzata. Protagonisti di questa formazione sono stati: il dc de Finizio, Geloni, il repubblicano Farina, il pacifista Gori, il caporosso del nostro partito, compagno Silvano Lombardi, e ha efficacemente confutato l'argomento dell'opposizione.

Precedentemente erano intervenuti Zucchini per il PSIUP, (che ha risposto alle argomentazioni di Lombardi, eletto sindaco a nome del PCI) e Luciano Pucciarelli per il Psu.

Dopo un dibattito che si è protratto per quasi due ore e che ha conosciuto per molti momenti di calore, il Consiglio comunale di Carrara con i voti dei partiti di sinistra (PCI, PSIUP, FSU),

ha riconosciuto eletto nuovo sindaco di Carrara con i voti dei partiti di sinistra (PCI, PSIUP, FSU).

Luciano Pucciarelli

Occorre una direzione stabile per procedere ad un audace rinnovamento, pena la decadenza

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 2. — I dipendenti della Centrale del latte sono in agitazione per le difficoltà che incontrano la gestione provvisoria dell'azienda a risolvere i problemi rivendicati dall'organizzazione degli impiegati. L'anno scorso, in seguito al ritardo della Commissione centrale per la finanza locale, nel decidere il passaggio definitivo della Centrale del latte al Comune, aggravava le spese di gestione e i problemi che aspettano soluzioni.

Da quattro anni la Centrale del latte ha una direzione stabile che sta in grado di decidere sulla vita dell'azienda e porre fine alla gestione provvisoria. Il Consiglio comunale di Livorno ha recentemente, con voto unanime, sollecitato le autorità centrali per la definizione solenne del problema, affidandone la Centralizzazione del latte al Comune stesso.

Il Comune di Livorno si impegna degli impianti della Centrale nel 1963, allorché la società per azioni, proprietaria e conduttrice del latte, cessò la distribuzione del latte al Comune stesso.

Intanto c'è la necessità di un rinnovamento da parte della Centrale alla realtà del mercato, che vede ogni giorno arrivare nuovi tipi di latte sterilizzato ed uperizzato (detto ad infinitum).

Per la realizzazione di questo programma è necessario che il governo riconosca e riformi la legislazione riguardante la gestione provvisoria della Centrale del latte se non si vuole che queste siano ridotte esclusivamente a dieci centri di controllo delle qualità del prodotto immesso al consumo nei vari centri urbani.

Intanto c'è la necessità di un rinnovamento da parte della Centrale alla realtà del mercato, che vede ogni giorno arrivare nuovi tipi di latte sterilizzato ed uperizzato (detto ad infinitum).

Per la realizzazione di questo programma è necessario che il governo riconosca e riformi la legislazione riguardante la gestione provvisoria della Centrale del latte se non si vuole che queste siano ridotte esclusivamente a dieci centri di controllo delle qualità del prodotto immesso al consumo nei vari centri urbani.

La gestione provvisoria, soprattutto le iniziative difficili, si caratterizza positivamente anche sul piano economico e commerciale, mantenendo inalterato il prezzo di vendita del latte, che rimane ancora oggi il più basso di tutto il Paese. Tuttavia, il latte controllato scapulosa e perfettamente in regola con le esigenze igienico-sanitarie.

L'unico modo per il Comune di ottenere con continuità la gestione e la distribuzione del latte è quello di acquistare il pacchetto azionario.

Per la realizzazione di questo programma è necessario che il governo riconosca e riformi la legislazione riguardante la gestione provvisoria della Centrale del latte se non si vuole che queste siano ridotte esclusivamente a dieci centri di controllo delle qualità del prodotto immesso al consumo nei vari centri urbani.

La gestione provvisoria non può protrarsi ancora nel tempo senza poter disporre completamente dell'azienda, senza poter assumere la completa iniziativa, elettorale, che sembra più evidente, senza poter risolvere i problemi dell'ammirandamento tecnico.

Urge quindi dare alla Centrale una chiara e precisa prospettiva, perché possa essere attuato un preciso programma di attività.

E' già in corso il programma di attività che gli amministratori lo hanno proposto per il prossimo anno.

È stato riconosciuto eletto nuovo sindaco di Carrara con i voti dei partiti di sinistra (PCI, PSIUP, FSU),

Guido Bimbi

Arezzo: attacco all'occupazione in un'azienda orafa

## Sospesi dal lavoro 41 operai

### FERMATA DI PROTESTA

All'oscura motivazione del provvedimento fa riscontro il chiaro obiettivo di aumentare lo sfruttamento

AREZZO, 2. — Le maestranze dell'azienda orafa aretina Patrassi & Domini hanno attuato oggi uno sciopero di 24 ore, contro la decisione padronale di sospendere dai lavori (senza nessuna garanzia di reinserimento nell'azienda) ben 41 operai. Se non ci saranno novità sostanziali lo sciopero proseguirà anche per l'intera giornata di domani.

La direzione della Patrassi & Domini ha messo in relazione il provvedimento con una multa di alcuni centinaia di milioni che graverebbe sull'azienda per inadempienze d'ordine fiscale, ma questo fatto, per quanto economicamente rilevante, non può giustificare la decisione di sospendere 41 unità. Ci sarebbe da pensare altrettanto che l'azienda aveva condurra una regolare attività soltanto a prezzo di elusioni fiscali. C'è inoltre da tener conto che fino ad oggi la ditta non ha pagato una lira della contravvenzione che le è stata contestata, la quale, infine, se dovesse compromettere temporaneamente la capacità produttiva dell'azienda, avrebbe consentito di accogliere una controproposta presentata dalle organizzazioni sindacali della FIOM-CGIL e della FIM-Cisl, questa cioè di operare una temporanea riduzione dell'orario di lavoro di tutto il personale di 28 ore settimanali, facendo così contemporaneamente alla Cassa di integrazione. Sarebbe stata resa così tollerabile la situazione contingente e si sarebbe in tempo stesso fuggita ogni minaccia di licenziamento effettivo e definitivo.

La direzione aziendale non ha accolto questa controproposta, improvvisando confusa motivazioni che fanno pensare ad un preciso piano padronale, orientato come sempre a trarre da ogni situazione il massimo profitto, in questo caso a prendere i due proverbiali piccioni con un solo colpo. La decisione di sospendere 41 operai è stata presa in conseguenza di ordini sociali (i famosi « pescatori ») della gestione fiscale, nella quale è incorsa l'azienda, dall'altro lato si va ad attuare un processo di ridimensionamento eliminando dalla produzione lavoratori già, dal punto di vista salariale, anziani, per sostituirli poi, nel tempo, con i meno costosi apprendisti od anche per non sostituirli affatto, imponendo alla restante manodopera ritmi e tecniche di lavoro sempre più intense e pesanti, per ottenerne la stessa produzione e quindi profitti ancor più elevati.

Questa seconda parte del provvedimento padronale è infatti attuata con un processo di ridimensionamento eliminando dalla produzione lavoratori già, dal punto di vista salariale, anziani, per sostituirli poi, nel tempo, con i meno costosi apprendisti od anche per non sostituirli affatto, imponendo alla restante manodopera ritmi e tecniche di lavoro sempre più intense e pesanti, per ottenerne la stessa produzione e quindi profitti ancor più elevati.

Questa seconda parte del provvedimento padronale è infatti attuata con un processo di ridimensionamento eliminando dalla produzione lavoratori già, dal punto di vista salariale, anziani, per sostituirli poi, nel tempo, con i meno costosi apprendisti od anche per non sostituirli affatto, imponendo alla restante manodopera ritmi e tecniche di lavoro sempre più intense e pesanti, per ottenerne la stessa produzione e quindi profitti ancor più elevati.

Questa seconda parte del provvedimento padronale è infatti attuata con un processo di ridimensionamento eliminando dalla produzione lavoratori già, dal punto di vista salariale, anziani, per sostituirli poi, nel tempo, con i meno costosi apprendisti od anche per non sostituirli affatto, imponendo alla restante manodopera ritmi e tecniche di lavoro sempre più intense e pesanti, per ottenerne la stessa produzione e quindi profitti ancor più elevati.

Questa seconda parte del provvedimento padronale è infatti attuata con un processo di ridimensionamento eliminando dalla produzione lavoratori già, dal punto di vista salariale, anziani, per sostituirli poi, nel tempo, con i meno costosi apprendisti od anche per non sostituirli affatto, imponendo alla restante manodopera ritmi e tecniche di lavoro sempre più intense e pesanti, per ottenerne la stessa produzione e quindi profitti ancor più elevati.

Questa seconda parte del provvedimento padronale è infatti attuata con un processo di ridimensionamento eliminando dalla produzione lavoratori già, dal punto di vista salariale, anziani, per sostituirli poi, nel tempo, con i meno costosi apprendisti od anche per non sostituirli affatto, imponendo alla restante manodopera ritmi e tecniche di lavoro sempre più intense e pesanti, per ottenerne la stessa produzione e quindi profitti ancor più elevati.

Questa seconda parte del provvedimento padronale è infatti attuata con un processo di ridimensionamento eliminando dalla produzione lavoratori già, dal punto di vista salariale, anziani, per sostituirli poi, nel tempo, con i meno costosi apprendisti od anche per non sostituirli affatto, imponendo alla restante manodopera ritmi e tecniche di lavoro sempre più intense e pesanti, per ottenerne la stessa produzione e quindi profitti ancor più elevati.

Questa seconda parte del provvedimento padronale è infatti attuata con un processo di ridimensionamento eliminando dalla produzione lavoratori già, dal punto di vista salariale, anziani, per sostituirli poi, nel tempo, con i meno costosi apprendisti od anche per non sostituirli affatto, imponendo alla restante manodopera ritmi e tecniche di lavoro sempre più intense e pesanti, per ottenerne la stessa produzione e quindi profitti ancor più elevati.

Questa seconda parte del provvedimento padronale è infatti attuata con un processo di ridimensionamento eliminando dalla produzione lavoratori già, dal punto di vista salariale, anziani, per sostituirli poi, nel tempo, con i meno costosi apprendisti od anche per non sostituirli affatto, imponendo alla restante manodopera ritmi e tecniche di lavoro sempre più intense e pesanti, per ottenerne la stessa produzione e quindi profitti ancor più elevati.

Questa seconda parte del provvedimento padronale è infatti attuata con un processo di ridimensionamento eliminando dalla produzione lavoratori già, dal punto di vista salariale, anziani, per sostituirli poi, nel tempo, con i meno costosi apprendisti od anche per non sostituirli affatto, imponendo alla restante manodopera ritmi e tecniche di lavoro sempre più intense e pesanti, per ottenerne la stessa produzione e quindi profitti ancor più elevati.

Questa seconda parte del provvedimento padronale è infatti attuata con un processo di ridimensionamento eliminando dalla produzione lavoratori già, dal punto di vista salariale, anziani, per sostituirli poi, nel tempo, con i meno costosi apprendisti od anche per non sostituirli affatto, imponendo alla restante manodopera rit